

**462. Dal disagio all'incontro, dal no al sì: la Tecnica del Riconoscimento, sintesi e restituzione del motivo narrativo.**

Testo raccolto da Giada Poli e Romina Bertoni (animatrice e OSS del CDI Alzheimer di Pontremoli, Coop. G. Di Vittorio), per il Corso di Formazione tenutosi a Firenze l'11 Dicembre. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

**La conversante**

Elena (il nome è di fantasia) è una signora di circa 80 anni che frequenta regolarmente il CDI.

**Il contesto e la conversazione**

La conversazione dura circa 8 minuti e si svolge nella cucina del CDI.

**Il testo: *Prima la casa era abbastanza serena... ora va come va***

1. ANIMATRICE: Ciao Elena, raccontami qualcosa di te...
2. ELENA: No no no io non le faccio queste cose qui... non saprei niente, quindi... scusami ma...(sospira)... no no davvero...
3. ANIMATRICE: Parlami di te...
4. ELENA: Eh... Non c'ho niente da dire, non c'ho niente da dire... eh... non so...
5. ANIMATRICE: Raccontami qualcosa...
6. ELENA: E di cosa? Se non c'ho niente da dire! Tutto tutto questo pezzo qui dov'è?... dove lo avete lasciato?
7. ANIMATRICE: Qui siamo in cucina.
8. ELENA: Qui siamo in cucina?
9. ANIMATRICE: Sì.
10. ELENA: Mmh... boh?
11. ANIMATRICE: Ti sembra di non aver niente da dire?
12. ELENA: E non lo so neanche io e cosa vuoi che dica?... niente da dire... mi ricordo, guarda, solo il... quello della... della... come si chiama... come?... Di dio, sì dio dio... uhmm... no no no no... sono... infatti volevo andare anche adesso qua a casa... facevo qualcosa a casa... ho mia mamma che... (*tira su con il naso*)... no queste cose qui io non le chiedo e non le so...
13. ANIMATRICE: Devi fare qualcosa in casa con tua mamma... hai detto...
14. ELENA: Sì... sì quello sì ma mia mamma... non c'è più... e quindi... (*tira su con il naso*)... così... eh... è dura... cercherò di stare attenta... di... ma sai, poi, mio babbo è un po' più... un po' più... è un uomo... e... anche lui... non so proprio cos'è che dirti... nel bene e nel male... eh (*sospira*)... Io avevo già, forse c'eri anche te quando... ho visto la, quelle... cose di... (*pausa lunga*)... cose...
15. ANIMATRICE: Stavi ricordando tuo babbo e... forse ti senti vicina, nel bene e nel male?
16. ELENA: (*commossa*) e... beh quello sì... vicino, vicino proprio anche a mia mamma... quando...ha fatto, non ha fatto niente povera donna e... e... e così...

17. ANIMATRICE: Ti manca la tua mamma forse?
18. ELENA: È un pochino sì, mentre quando prima la casa era abbastanza... serena... eh... ora... va come va... gli uomini sono un po' più... eh (*sospira*)...
19. ANIMATRICE: Ti ricordi la serenità che ti dava la tua mamma...
20. ELENA: E sì... sì.
21. ANIMATRICE: Mentre gli uomini sono un po' più duri a volte, un po' più chiusi...
22. ELENA: Eh sì... sì... quello sì... però... i genitori... i miei genitori erano buoni (*commossa*)... non mi hanno mai dato delle... cose... brutte magari, era una cosa o l'altra... per il resto io non posso né pensare al bene né pensare al male... eh...
23. ANIMATRICE: Ti mancano un po' i tuoi genitori, ti capisco...
24. ELENA: Sì, soprattutto... anche mio babbo.
25. ANIMATRICE: Ho capito. Grazie Elena.
26. ELENA: Eh niente...

**Commento** (a cura di *Emanuela Botticchio*, sintesi del lavoro svolto nella sessione formativa)

Sin dal primo turno verbale in cui Elena prende la parola (*turno 2*) emerge il suo disagio: su 18 parole ci sono 8 negazioni e una congiunzione avversativa: *No no no non non niente ma no no*. Disagio che si ripresenta per altri due turni verbali (*4,6*) quando Elena si sente invitata dall'animatrice a dire qualcosa di sé (*turni 1,3,5*).

C'è questa partenza faticosa e scoraggiante della conversazione in cui è evidente che la situazione e le richieste dell'animatrice non placano la forte ansia in Elena che dichiara di non avere nulla da dire e di non sapere niente.

La svolta avviene al turno 11 nel quale l'animatrice si rivolge a Elena utilizzando la tecnica capacitante della *sintesi e restituzione del motivo narrativo*:

11. ANIMATRICE: Ti sembra di non aver niente da dire?

Con questo intervento di *sintesi e restituzione del motivo narrativo* l'animatrice manifesta il proprio *ascolto*, il *riconoscimento* di Elena, di quanto Elena ha detto e del suo disagio e intercetta, anche senza nominarle, le *possibili emozioni* sottostanti: ansia, timore di esporsi, di essere giudicata, di sbagliare, di non sapere.

Seguirà infatti un lungo turno verbale (12) di Elena che, rassicurata dal fatto che l'altro abbia ascoltato e *preso sul serio* sia lei che le sue parole (anche se molto malate) e il suo disagio, potrà parlare liberamente, così come può.

In questo turno verbale (12) emerge il grave disturbo del linguaggio di Elena. L'indice dei nomi è bassissimo: su 65 parole solo 4 sono sostantivi – Dio (ripetuto 2 volte), casa (ripetuta 1 volta) e mamma -; prevalgono i predicati verbali, gli articoli e le preposizioni.

L'animatrice ha proseguito anche in tutti i turni verbali successivi (13, 15, 17, 19, 21, 23) a utilizzare come tecnica la *sintesi e restituzione del motivo narrativo*, aprendo pure sul versante del *riconoscimento delle emozioni*:

13. Devi fare qualcosa in casa con tua mamma... hai detto...

15. Stavi ricordando tuo babbo e... forse ti senti vicina, nel bene e nel male?

17. Ti manca la tua mamma forse?

19. Ti ricordi la serenità che ti dava la tua mamma...

21. Mentre gli uomini sono un po' più duri a volte, un po' più chiusi...

Giada ha colto con grande sensibilità dalle parole e dalle frasi malate di Elena (turni 14, 16, 18, 22), all'interno della sua afasia fluente, comunicazioni vive e profonde.

Attraverso le parole che ha potuto scegliere e la restituzione dei motivi narrativi ha riconosciuto a Elena la vivezza delle sue comunicazioni.

Elena ha così potuto parlare e accedere, attraverso il riconoscimento di Giada, a un crescendo di coesione e coerenza del suo linguaggio (turni 14,16,18,22), di integrazione di

sé, di benessere, di possibile apertura e incontro con l'altro (i *no* iniziali che si trasformano in *sì* convinti come risposta agli interventi di Giada).

Possiamo qui vedere come l'AC che non ha finalità strettamente riabilitative, poiché l'obiettivo principale è il benessere nella conversazione, può avere come effetto, nel passare da una condizione di disagio a un maggior benessere, un incremento deciso delle performance verbali.

Durante la sessione formativa nel gruppo si è inoltre condiviso, a partire da una sollecitazione di Giada, una riflessione sull'empatia. Le tecniche capacitanti, come abbiamo potuto vedere in questa conversazione, rappresentano proprio un valido supporto e sostegno per realizzare il nostro desiderio di poter essere empatici nello svolgimento del nostro lavoro e nell'incontro con l'altro.